

## La 'scoletta' di Colle di Fuori



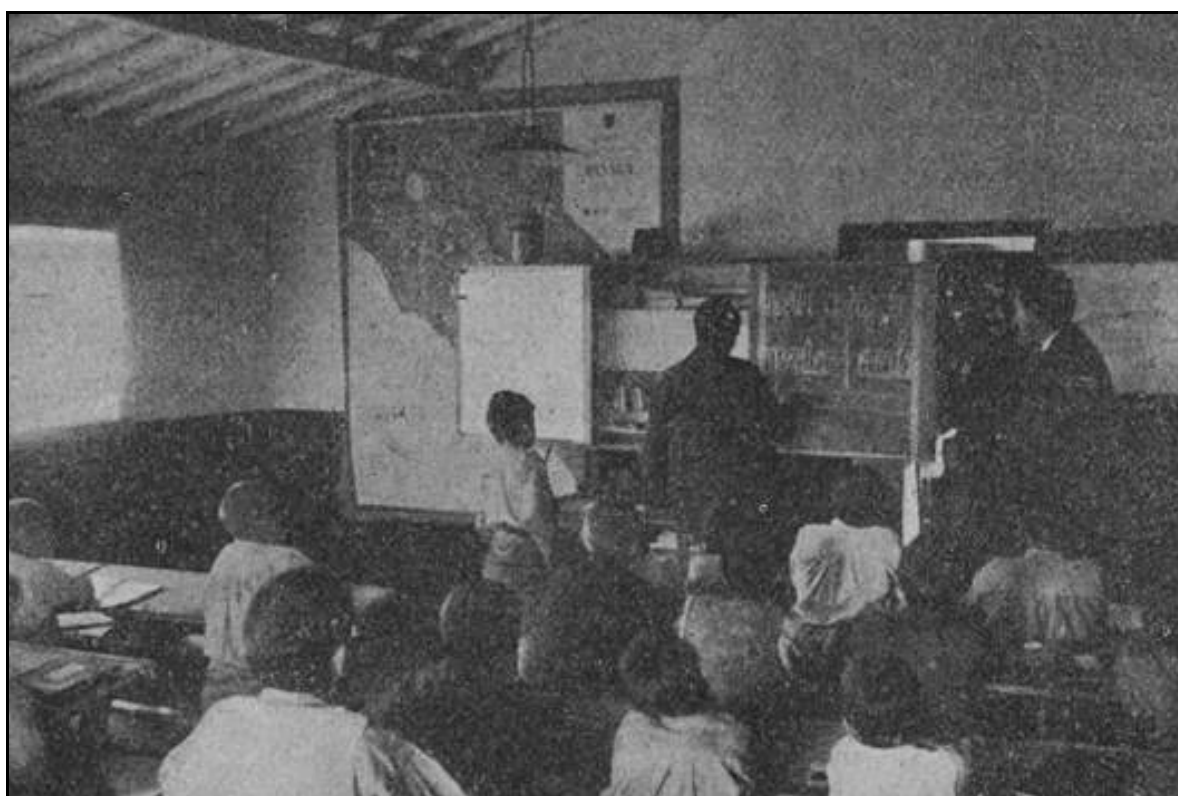
La scuola di Colle di Fuori, costruita in due riprese tra il 1912 e il 1914, su un progetto studiato da Marcucci e realizzato con la manodopera degli abitanti del luogo sotto la guida di un capomastro, inizialmente comprendeva un ingresso e un corridoio di dimensioni minime, a vantaggio del locale principale di mq 35 adibito ad aula, e di uno più piccolo di 10 mq destinato al pernottamento del maestro, ed era completata da un campani letto a vela in mattoni faccia a vista, da cui partiva il suono della campana che richiamava gli alunni; l'edificio prendeva luce da tre ampie finestre a piccoli vetri – che ne facilitavano la sostituzione in caso di rottura e limitando la spesa – ed era coperto dal tetto ad un solo piovante, in previsione di un auspicato ampliamento, che di fatto avvenne due anni dopo, con l'aggiunta di una seconda aula per l'asilo, della cucina, della dispensa e della legnaia; alle aule si accedeva con una breve scala fiancheggiata da scaglioni che sorreggevano vasi di fiori.

La costruzione, circondata da un campetto sperimentale, nel 1924 fu ulteriormente ampliata con l'aggiunta dell'abitazione, a due piani, per l'insegnante: al piano terra si trovavano un ingresso spazioso, la cucina illuminata da due finestre e una dispensa, e al piano superiore due camere da letto e il gabinetto.

La scuola, decorata da Duilio Cambellotti sia all'interno che all'esterno, venne arredata con semplicità ma con estrema cura per i dettagli, sia riguardo alla praticità e all'igiene che all'estetica: Marcucci studiò e fece realizzare in economia i banchi a due posti con le seggioline mobili, gli armadietti per la custodia del materiale scolastico, gli scaffali per i libri, le mensole per i vasi da fiori, ecc... senza trascurare l'armonia delle forme e dei colori.



*La prima ala della 'scoletta' completata nel 1912 (Archivio Alatri)*



*Prime lezioni nell'aula della 'scoletta' (Archivio Alatri)*

## La scuola nel villaggio di capanne di Colle di Fuori

In questo villaggio l'opera della Scuola ha avuto modo di spiegarsi più largamente ed efficacemente. Le capanne di Colle di fuori sorgono su terreni di proprietà del Comune di Rocca Priora, il quale or sono pochi anni l'espropriò all'Ospizio dei cechi di Roma, a cui l'aveva lasciato in eredità la Casa dei Conti Vannutelli.

Quei contadini non sottostanno presentemente a speciali regole verso un proprietario.



La capanna scuola di Colle di Fuori (Archivio Alatri)

Si pone la questione se l'occupazione precedente, più che trentennale, e la conseguente coltivazione del suolo, non regolata da speciale contratto di fitto, ma gravato soltanto dall'obbligo della corrisposta di una quinta parte dei prodotti, non abbia generato la *colonia perpetua*, onde il diritto dei contadini di rimanere sul suolo bonificato, contro il pagamento di un canone annuo, tanto più che i contadini del Colle di fuori sono tutti comunisti di Rocca Priora, avendo rinunciato alla cittadinanza di Capranica Prenestina.

Non dipendendo che da sè stessi, i contadini di Colle di fuori sono più liberi dei contadini degli altri villaggi, sottoposti all'interesse o al capriccio del feudatario.

Per le accennate ostilità dei nativi del luogo essi hanno subito persecuzioni e oltraggi, ma appunto il bisogno della comune difesa ha cominciato ad esperimentarli alla vita sociale, e si sono stretti attorno alla Scuola come intorno ad un segnacolo di protezione e di redenzione.

E la Scuola li ha difesi e li difende mentre li vien preparando ad una vita civile per essi fino a pochi anni fa ignota. La scuola da cinque anni si teneva in una capanna costruita appositamente dai contadini, ma guastatasi a poco a poco e poi abbattuta da un temporale, i capi famiglia, con unanime consenso deliberarono di costruirne una in muratura, volendo che il primo edificio del futuro centro di vita civile fosse la scuola. Ogni famiglia versò 10 lire e diede le braccia al trasporto dei materiali da costruzione, trasporto difficile e lungo, da luoghi distanti e senza strade, e dopo non lievi contrasti la scuola di Colle di fuori è sorta con le sue bianche mura e col suo campanile.

E' essa la prima scuola decorata che sorge nell'Agro Romano, poiché un artista valoroso, Duilio Cambellotti – romano – la volle decorata con sue lucenti maioliche e con affreschi, all'interno e all'esterno.

Generosi oblatori, ai quali i contadini di colle di fuori per mezzo nostro manifestano gratitudine perenne, permisero il pagamento del debito verso il costruttore e i fornitori.

I Maestri delle scuole dell'Agro Romano donarono alla scuola la campana fusa espressamente dai F.lli Lucenti di Roma, e sovrassa, insieme con l'emblema delle scuole – il libro e la vanga – venne inciso il motto della scuola:

*Venite, chiamo alla Verità, alla Libertà, alla Giustizia.*

Per ora la costruzione della scuola è limitata soltanto ad una metà del fabbricato, che comprende l'aula scolastica di 35 mq. Di superficie e una cameretta per il Maestro che vi pernotta. Manca un'altra aula per la scuola femminile, a cui verrà posto mano appena siano raccolti i fondi necessari, *attesi dalla pubblica generosità.*

Il servizio scolastico si svolge con 6 lezioni settimanali.

Il Maestro parte da Roma nel pomeriggio del mercoledì e scende alla stazione di Zagarolo, a piedi si reca alla scuola e vi fa lezione, di giorno ai bambini e di sera agli adulti, torna a Roma il venerdì mattina, per attendere alla lezione nella scuola di città, ove è preposto; riparte nel pomeriggio di sabato, fa una lezione agli adulti il sabato sera e due lezioni diurne domenicali ai bambini; torna la domenica sera a Roma.

Visitate questa libera scuola che biancheggia fra le nere cuspidi delle capanne!

La sera essa brilla come un faro. Da tutti i paesi si vede e i contadini tutti dei dintorni scorgono a notte la sua luce e sentono la voce argentina che chiama al santo lavoro della Scuola!

I contadini di Colle di fuori e degli altri villaggi di capanne per curarsi quando sono malati, debbono percorrere lunghissimi tratti a piedi per sottoporsi ad una frettolosa visita sanitaria nei paesi vicini. E' perciò che a Colle di fuori è stato organizzato, sotto la direzione del Dott. Pietro Gallenga, un ambulatorio e un dispensario gratuito domenicale. Ogni domenica uno o due medici e volenterose e gentili infermiere visitano, medicano, assistono, dalle 10 alle 13 quanti malati si presentano.

Questo primo esperimento ci incoraggia ad istituire – coll'aiuto anche della Croce Rossa, la cui opera si mostrò così provvidenziale nell'Agro e nelle Paludi, - altri ambulatori presso le scuole che trovansi in luoghi distanti dai centri abitati e sprovvisti di condotte mediche.

Le assistenze morali e materiali della società civile si vanno sperimentando a Colle di fuori, con forme e modi dettati dalle occasioni e dalle esigenze stesse della vita, ma attendiamo, prima di attuarle, *che i contadini stessi ne siano coscienti e le reclamino.*

In quest'anno i contadini hanno costituito una Società di Mutuo Soccorso per l'aiuto reciproco in caso di malattia: Essi stessi, guidati e sorretti da noi, ne hanno suggerito lo statuto.

E la nuovissima Società. Per la quale chiediamo al pubblico benevolenza e assistenza, svolgerà – già i contadini lo richiedono – altre forme di attività: la istituzione di un forno e di una rivendita cooperativa, la sistemazione del villaggio, le strade, le casette economiche, la condotta dell'acqua, distante ora circa 3 chilometri dall'abitato, ed anche una piccola fanfara, istruita da un alunno contadino ex bersagliere.

Colle di fuori diventerà un grazioso villaggio. In ridente e salubre posizione. I selvaggi, i perseguitati abitanti di Colle di fuori, i capranicotti, (quando nei opaesi vicini li nominano non è straneo un certo senso di disprezzo) s'avviano con semplicità grande verso la civiltà: La Scuola ve li conduce!



*Colle di Fuori - Piazza Giovanni Cena*



## Il contributo di Cambellotti



Il Comitato (*per le Scuole dei Contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine n.d.r.*) decise di costruire a Colle di Fuori, una località nei pressi di Rocca Priora, una scuola degna di tale nome: nel 1912, con le offerte di denaro e con la manodopera degli abitanti del luogo fu costruita la prima scuola rurale in muratura del Lazio, (prima di una serie che si sarebbe sviluppata in seguito anche in altre regioni d'Italia) disegnata non da un architetto, ma da Alessandro Marcucci che si era improvvisato tale.

L'edificio, composto inizialmente di una sola aula per le classi elementari e di un piccolo locale per il pernottamento del maestro, nel 1914, grazie ad ulteriori aiuti finanziari, venne ampliato con una seconda aula adibita all'asilo, e con un alloggio più confortevole per gli insegnanti; in nome di quel principio estetico, cui le *Scuole per i Contadini* rimasero

sempre fedeli, gli ambienti vennero arredati con gusto semplice e artisticamente decorati, perché: "... la casa semplice e armonica al di fuori - sosteneva Marcucci - doveva essere Scuola al di dentro, cioè luogo di lietezza e di raccoglimento, di lavoro e di ordine. Bianche, ma non gelide le pareti, perciò al di sopra dello spazio serbato ai quadri e alle carte murali, l'Arte doveva dire la sua parola".

E la parola dell'Arte vera, l'avrebbe detta Duilio Cambellotti, che in quel modesto edificio esercitò generosamente il suo talento di pittore, di scultore e di decoratore, contribuendo a dare alla casa della scuola un aspetto di "nobiltà estetica"; della sua opera "pensosa e simbolica, ma chiara e accessibile", si adornarono in seguito gli edifici scolastici di Casale delle Palme, di Torre Spaccata e di Scauri.

" Si può decorare una scuola dipingendo qualsiasi oggetto sulle pareti, anche col più grande magistero d'arte?": Marcucci ponendo questa domanda aveva già chiara la risposta, in cui sintetizzava i principi estetico-educativi che caratterizzavano l'indirizzo delle Scuole per i contadini e che al tempo stesso, costituivano un meditato ed efficace mezzo didattico: "Non lo riteniamo - scriveva - Quelle pareti hanno un ufficio didattico di una certa importanza. Esse stanno davanti agli occhi degli alunni sempre; e, con la loro tinta debbono conferire un benessere fisiologico, così con le loro figurazioni decorative, mobili o fisse, non debbono ostacolare o turbare agli alunni il procedere del loro spirito e della loro mente per i sentieri della conoscenza umana nei quali l'insegnante li conduce".

Il problema di "che cosa e come insegnare" in un contesto così particolare, che si era posto sin dall'inizio della attività avviata da Giovanni Cena e da quanti collaboravano con lui, diventava ancor più difficile nel momento in cui, al di là degli scopi e di risultati pratici comuni ed ogni scuola elementare - vale a dire "il leggere e il fare di conto" - si dovevano considerare i fini sociali, culturali e spirituali posti alla base della sua azione "educativa".

Per introdurre quelle eterogenee scolaresche - così lontane ed estranee ad ogni regola e disciplina - nel nuovo ambiente della scuola, si rendeva necessario attrarle con qualche espediente che colpisse la loro immaginazione: " (...) occorre stabilire nella scuola - spiega Marcucci - un continuo riferimento al loro mondo, e questo riferimento non era previsto e studiato, specie nel suo primo operare, in nessuno dei trattati di pedagogia e di didattica sui quali gli insegnanti venivano preparati ad assolvere il difficile compito dell'istruzione del popolo".

Per attirare dunque "i guitti" della Campagna romana alla scuola, interessarli alle materie di insegnamento senza costrizioni, abituarli ad osservare regole e disciplina, era indispensabile adottare speciali mezzi tecnici, adottare particolari accorgimenti

didattici, ma soprattutto costituire un ambiente scolastico adatto che non facesse troppo pesare a quegli allievi un po' speciali, abituati alla libera aria dei campi, il divario tra l'angustia della chiusa aula scolastica e l'ampia vista "dell'orizzonte romano".



*I monelli di Colle di Fuori (Archivio Alatri)*

Tale soluzione della "scuola all'aperto" e quella della scuola serrata tra "quattro scialbe pareti", che avrebbero avuto entrambe gli stessi effetti negativi, fu trovato un medio termine, "creando nell'aula scolastica un ambiente che ricordasse la campagna con le sue luci, i suoi colori, le sue forme, i suoi attributi": "Non è detto – sosteneva infatti Marcucci – che i fulgori di un'alba, i bagliori di un tramonto, il fruscio del vento fra gli alberi, il cinguettio degli uccelli al risveglio, soltanto chi ha l'anima di un Virgilio o di un Pascoli sappia avvertirli e gustarli; che l'ammantarsi di verde degli alberi e dei prati a primavera non dia all'anima del contadino un senso di intima gioia, una pienezza di gaudio onde a quella vista egli si esalta e ne gode".

I concetti e le convinzioni espresse da Marcucci, riguardo al valore del "senso estetico" e all'influenza delle bellezze naturali nel processo educativo, estranee sino a quel momento alla pedagogia ufficiale, erano condivise in pieno sia da Giovanni Cena che da Duilio Cambellotti: quest'ultimo infatti riteneva che l'Arte fosse un elemento indispensabile per la formazione dell'uomo e che l'educazione al bello, all'armonia delle forme e dei colori, insieme all'osservazione della natura e dei suoi fenomeni, contribuissero in modo determinante allo sviluppo spirituale dell'individuo; considerava quindi necessario, senza pretendere che tutti diventassero artisti, che si esercitasse in ciascuno la capacità di osservare e di esprimersi attraverso qualsiasi forma d'arte, per evitare di rimanere, come egli diceva, "degli ignoranti chiusi ad ogni forma di squisitezza". (...)

Se tra i fondamentali principi didattici delle Scuole per i contadini figurava quello di considerare l'Arte uno dei mezzi più validi non solo per rendere bene accetta la scuola ai contadini e permettere loro di acquisire abilità tecniche, ma soprattutto per affinare la sensibilità materiale e spirituale di ciascuno partendo "dal sensibile, dal gradito, dal piacevole, da ciò che tutti attrae", per quegli esseri socialmente svantaggiati e materialmente privi di qualsiasi risorsa, non poteva esservi migliore fonte di ispirazione che il mondo circostante, la terra laziale, così ricca di bellezze naturali: "Ebbene – esortava Marcucci – che la Scuola s'affissi in esse, le mostri, le valorizzi, le traduca in gaudio, in conforto, in ammaestramento. E si cominci dal luogo della scuola".

E Duilio Cambellotti cominciò proprio da quella prima scuola costruita in muratura a Colle di Fuori, applicando i principi di base, estetici, culturali, educativi che avevano portato alla sua istituzione, e facendo anche sue le teorie sostenute da Marcucci sulla

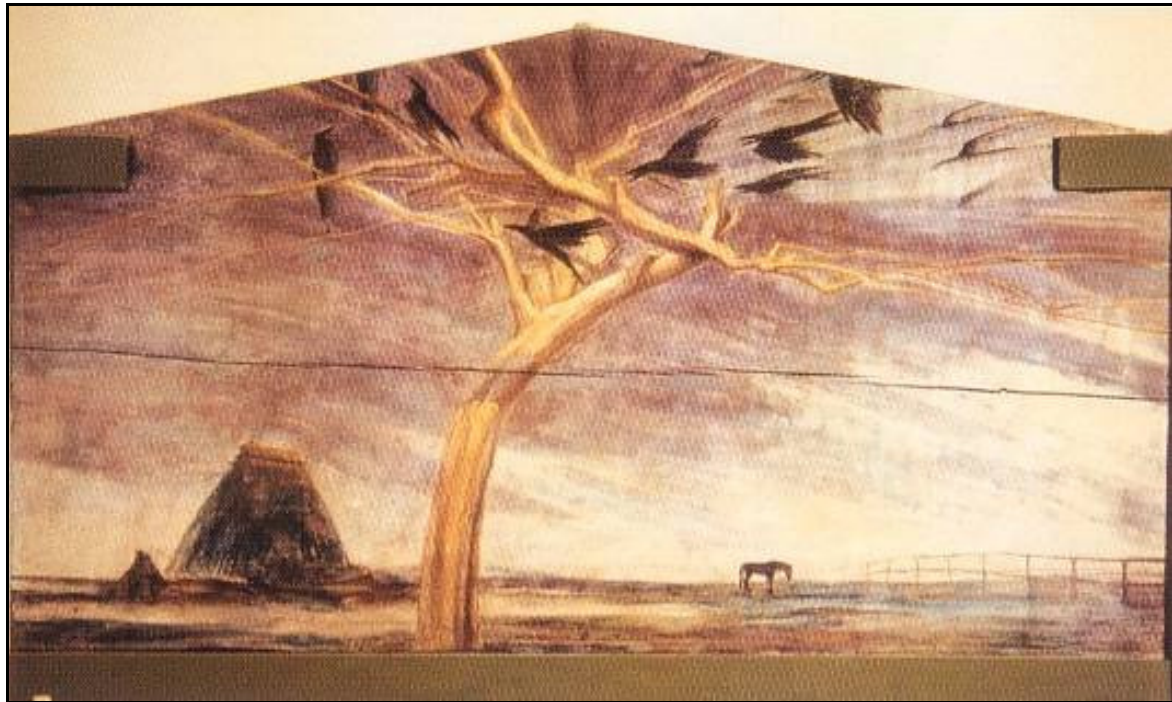


*Maioliche della decorazione della facciata della scuola e ingresso alle aule*

decorazione delle aule, che indicavano come soggetto ottimale il paesaggio naturale poiché, " nel suo aspetto statico non divaga l'attenzione e non distoglie dal corso del lavoro sia di azione che di pensiero". Per il nuovo edificio scolastico, "Egli stabilì - riferisce Marcucci - di affrescare la lunga parete della Scuola di Colle di Fuori, con motivi tratti dal paesaggio circostante: colline dal dolce profilo, rivestite in qualche punto di masse rugginose d'alberi, rigate, nei seni vallivi, dai solchi delle maggese, in qualche riquadro, ancor bruni di quella terra ferrigna e vulcanica, in altri, già verdicanti di grano novello. Due alberi di castagno, nel primo piano dell'affresco, davano a tutto il dipinto la linea di scomparto, come un trittico...Fuori, sopra la porta, nel mezzo timpano, vi ritrasse, alquanto stilizzato, il villaggio di capanne...". Quando due anni più tardi fu possibile completare la costruzione, la scuola divenne più bella: Cambellotti dipinse la nuova aula dell'asilo e, poiché le pitture primitive si erano deteriorate a causa della cattiva qualità del materiale delle pareti, rifecce anche quelle della prima, "componendo in una più ampia visione pittorica" e con altro sistema: nei due "trittici", destinati ad ognuna delle aule. Eseguiti a tempera su pannelli di "robusto legno" preparati con il gesso, l'artista rappresentò paesaggi e soggetti della Campagna romana, e simboli rurali di chiaro significato e facile comprensione; tra un quadro e l'altro alternò delle tavole sagomate a fondo bianco con delle scritte in rosso, dettate



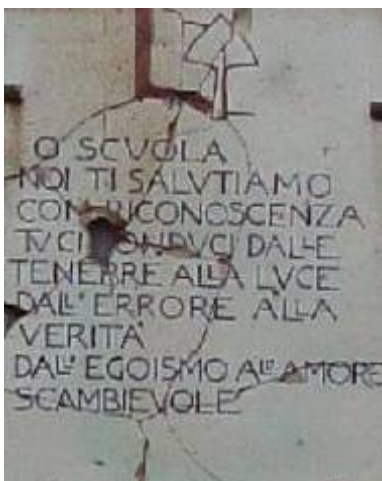
da Marucci, sormontate dal simbolo delle scuole: un libro aperto e una vanga; sul fronte esterno dell'edificio, sostituì la decorazione iniziale con una composizione in maioliche che raffigurava un villaggio di capanne nella notte, illuminate all'interno dalle fiamme dei focolari, completò la decorazione esterna dell'edificio incastonando nei muri delle ciotole in terracotta invetriata, dipinte a tinte vivaci, e qualche anno più tardi, in memoria di Giovanni Cena, eseguì una stele di travertino, con le parole commemorative incise sulla punta di ferro di un aratro inserita nella cuspide.



*Una delle tavole dipinte da Duilio Cambellotti per l'aula della scuola*

Così, nel mese di ottobre del 1914, a Colle di Fuori, ribattezzata da Giovanni Cena col nome di Concordia, a significare una nuova armonia stabilitasi tra la gente del luogo, si completava "l'architettura rustica ma suggestiva" dell'edificio scolastico, con un campanile da cui la prima campana laica avrebbe fatto udire la propria voce, "per affermare davanti al mondo civile – come disse Giovanni Cena nel discorso inaugurale – i diritti insopprimibili di quella popolazione e le virtù creatrici della scuola".

Giovanna Alatri in *'Duilio Cambellotti e le Scuole per i Contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine'* 1993 Roma Museo Storico della Didattica



O SCUOLA  
 NOI TI SALUTIAMO CON RICONOSCENZA  
 TU CI CONDUCI DALLE TENEBRE ALLA LUCE,  
 DALL'ERRORE ALLA VERITA',  
 DALL'EGOISMO ALL'AMORE SCAMBIEVOLE

Attualmente i locali della 'scoletta' ospitano la sede della Biblioteca comunale di Colle di Fuori "Giovanni Cena ". La biblioteca fa parte di:

**Consorzio SBCR** – Sistema Bibliotecario Castelli Romani

**OBR** - Organizzazione Bibliotecaria Regionale

**SBN** - Sistema Bibliotecario Nazionale

Sede

Piazza Giovanni Cena, 1

00040 – Rocca Priora (Rm)

Tel/fax 06.9461301

e-mail [bicom.colledifuori@consorziosbcr.net](mailto:bicom.colledifuori@consorziosbcr.net)

<http://www.romacastelli.it>

<http://www.comune.roccapriora.roma.it>

e-mail

[prestito.colledifuori@consorziosbcr.net](mailto:prestito.colledifuori@consorziosbcr.net)

La piccola biblioteca è stata istituita nel 2004, e occupa il pianterreno dell'ala sinistra dell'ex Scuola dei Contadini. La biblioteca è intitolata a Giovanni Cena (1870 – 1917), poeta e scrittore piemontese intellettuale che, proveniente da una famiglia contadina, si appassiona sin da giovane ai temi sociali che caratterizzano la vita politica e culturale dei decenni seguenti all'Unità d'Italia. Impegnato nella diffusione dell'istruzione delle masse povere rurali e del proletariato urbano, si trasferisce nella Capitale nel 1904 e da vita ad un progetto per la realizzazione di scuole popolari a cui si dedicherà fino al termine dei suoi giorni impegnando tutte le proprie risorse umane ed intellettuali. Il programma fu realizzato grazie anche alla collaborazione di un gruppo di intellettuali e scienziati costituitosi nel 1907 in Comitato che vide tra le sue fila Sibilla Aleramo, Alessandro Marcucci, Angelo Celli. Nel 1910 giunge a fondare 70 scuole per contadini, tra cui anche quella di Colle di Fuori. La scoletta fu decorata da Duilio Cambellotti che dipinse sei splendide tempere su tavola oggi ospitate nei locali del Museo della Didattica della Terza Università di Roma. La biblioteca possiede grandi riproduzioni fotografiche delle opere di Cambellotti in mostra nei locali dedicati alla lettura. Terminato il programma di alfabetizzazione delle popolazioni rurali dell'Agro, la struttura fu adibita fino agli anni Settanta a scuola privata per l'infanzia e infine sciolto l'Ente per le Scuole dei Contadini, chiusa al pubblico. Solo agli inizi degli anni Duemila, dopo i necessari lavori di restauro, l'edificio è stato restituito alla pubblica fruizione dopo oltre un ventennio di inutilizzo, destinandolo ad un uso culturale e ad una funzione istituzionale.

*(Notizie acquisite dal sito istituzionale del Comune di Rocca Priora)*